

Ered. Myra 1863

Torino 8 Febbraio 1863

Carissimo Costantino,

Ho parlato ieri a lungo con V. e siccome il Ministro non può scriverti oggi, ti scrivo io due righe non in di lui nome, ma per comunicarti le mie impressioni.

V. parla in modo assai scoraggiante. Egli crede di vedere in L.N. i sintomi d'un affaissement fisico e morale, che non lascia sperare una reazione prossima contro le influenze che predominano attualmente. Egli dice che i nostri nemici traggono dalla pace e dal silenzio serbati in Italia un argomento di trionfo. Bastò destituire Th. Btti. e Ltte, dicono essi, perchè fosse palese quanto la rivoluzione sia fittizia in Italia, quanto poco vivo sia in realtà il desiderio d'aver Roma ecc. V. consiglia perciò 1° di far proporre dalla Comm. ne del brigandaggio delle misure energiche contro i rifugiati borbonici, sequestri confische ecc. ecc. 2° di lasciar libero corso a dimostrazioni in Roma. La prima è, se non accettabile, possibile nella misura d'una proposta della Comm. del brigandaggio: questa non ha bisogno d'essere eccitata a far ciò, ed anzi il Ministero avrà d'uppo di grande energia per impedire che s'adottino mezzi troppo rivoluzionari. La 2da cosa non è senza gravi pericoli. E' impossibile non dico suscitare ma solo anche tollerare dimostrazioni a Roma ed impedire ogni discussione in Parlamento sulla questione romana. Di più le dimostrazioni se consistono in fuochi del bengala ecc. sono politicamente insignificanti: se in indirizzi furono già esaurite in ogni maniera: se debbono andar più in là possono facilmente degenerare in collisioni le cui conseguenze potrebbero essere funesti.

Io temo perciò che se V. ripete in più alto luogo le cose dette a me, egli riesca a far smettere la via battuta sin qua dietro i tuoi consigli, senza che se ne apra un'altra praticamente possibile od evidentemente migliore. Io temo inoltre che si ri-

pete quello che disse di Polonia, riesca a fomentare intrighi che parano a me e parranno probabilmente a te oltremodo pericolosi. Ed' perciò che io ti prego di dirai se tu consenti nelle sue idee, o se credi ancora che questo sonno apparente sia il miglior mezzo di far digerire certe idee non ben cucinate finora.

Certo che questa è piuttosto l'assenza d'una politica che un sistema politico. Io credo quindi che la prolungazione di questa tregua sia impossibile al di là d'un certo tempo che tu sei forse più di tutti in grado di determinare. La Camera andrà forse sino alla votazione silenziosa di tutti i bilanci: ma poi? Ed anche per ottener ciò converrebbe che ci si risparmiassero certi colpi di spillo, di cui tu sei il primo a sentire le traffitture. Non dubito che l'avreai fatto sentire per mezzo di Conneau o di Maquart, e temo che non ci sia riescito. Tuttavia, abbi pazienza e rimani al tuo posto. Qui se l'ombra d'un tuo cameriere si profietta sul lastrico dei portici di Po, tutti sognano una tua corsa tanto più importante quanto più misteriosa e rapida: ed io stesso non riesci a persuadere il Direttore dell'Italie che tu eri rimasto a Parigi, e senti dirai ch'eri andato ad alloggiare a Moncalieri. Seppi da suo suocero che Sartiges mandò dal suo portinato a chiedere misteriosamente i motivi del tuo tenebroso viaggio: figurati se in questo momento, ove tu ti muovessi, non sognerebbero a rotture di rapporti, o trattati segreti! Piglia dunque il miglior pretesto che potrai per capsarti dai balli, e rimani a Parigi.

Qui la camera è decisa ad appoggiare il Ministero; ed un avvenimento impensato venne a sgominare gl'intrighi rinascenti del terzo partito. Ti mando, pel caso non avessero avuta la cortesia di mandarle anche à te, le lettres de faire part del celebre matrimonio. Che se ne dice a Parigi, e com'è guardata la cosa alle Tuileries? Immaginati il parlare che se n'è fatto qui. Finora è

unanime il giudizio. Sella, Melegari, Pepoli lo chiamano un suicidio. Lo sarà esso infatti? Ciò non è nelle idee della sposa la quale fa pompa del nuovo marito e lo conduce a passeggio innanzi a Florio, e forse è superba che i monelli le corrano dietro e i passeggiatori s'arrestino stupiti di tanto coraggio. Ad ogni modo io credo che l'impudenza la vincerà e non mi stupirei che fra un anno o poco più Mme. S.-R. facesse gli onori del tutto il Ministero degli Esteri. Ma gradirei di sapere se fu chiesto ed ottenuto il consenso imperiale per le nozze, e se continua ad essere accordato a Mme. R. il sussidio mensile di 2/m franchi ch'era segretamente concesso a Mme. T. Credo che non ti sarà difficile di saper ciò e ti sarò molto grato se vorrai soddisfare la mia curiosità, che non è tutta mia, ma è divisa da altri.

Ho ottenuto dal Ministro il permesso di far preparare il decreto per la croce del Delessert, e spero ch'esso sarà firmato nella prossima relazione.

Che pensi del discorso di Serrano? Qui indispetti molto, ma si attende per giudicarlo d'averne il testo.

Ebbi dal tuo succero ottime notizie del tuo Lello. Se vedi M. de Circourt digli che mi metto a disposizione del Visconte di Gronchy.

Addio, salutami Incontrì e tutti gli altri e credimi

Tuo A.